

VERSO LA SACROSANCTUM CONCILIUM

Nella storia della liturgia la riforma del Concilio Vaticano II si distingue da tutte le altre per la sua caratteristica pastorale.

La partecipazione attiva è lo scopo ultimo della riforma e l'obiettivo del Movimento liturgico.

Nel corso dei secoli si è creata come una scissione all'interno della celebrazione liturgica: scissione tra rito e contenuto teologico, scissione tra fedeli e clero, incomprensione della lingua e assenza della Scrittura, non perché non fosse proclamata ma perché, proclamandola in latino, era incomprensibile ai fedeli.

Il Movimento liturgico nasce con l'obiettivo di ridare alla liturgia la sua pienezza espressiva e santificatrice; riportare i fedeli ad un'ampia partecipazione e comprensione.

Iniziatore di questo processo è stato l'abate Prosper Gueranger OSB (†1875).

San Pio X vide nella partecipazione attiva dei fedeli *la fonte prima e indispensabile del vero spirito cristiano*.

Nel 1909 Lamberto Beauduin (†1960), dall'abbazia di Mont-Cesar, diede vita al **Movimento liturgico**.

Il 22 novembre 1947 Pio XII promulgò l'enciclica *Mediator Dei*; il papa consacrava con il crisma della sua autorità il Movimento liturgico ormai operante nella Chiesa.

Nel 1948 p. Low, redentorista, pubblicò la *Memoria sulla riforma liturgica*.

28 Maggio 1948 fu nominata una commissione per la riforma liturgica (questa commissione fu sciolta quando si insediò la commissione preparatoria conciliare).

Nel 1951 fu riformata la veglia pasquale (*Ordo sabbati sancti*).

Nel 1955 fu riformata tutta la settimana santa.

Dal 18 al 21 settembre 1956 ad Assisi ci fu il **CONGRESSO INTERNAZIONALE DI LITURGIA**.

Nel 1960 fu riformato il codice delle rubriche e l'ufficio divino.

Nel frattempo fu fondata e iniziò le sue pubblicazioni la rivista di liturgia *Ephemerides liturgicae*, che promosse un'inchiesta sulla riforma del messale romano, del breviario, del calendario, del martirologio e degli altri libri liturgici.

Il 6 giugno 1960 il card. Cicognani viene nominato presidente della Commissione liturgica preparatoria del Concilio. L'11 luglio viene nominato segretario Annibale Bugnini.

Si lavorò molto alacremente alla stesura del materiale che andrà a comporre la costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*... da circa duecentocinquanta pagine si arrivò a sintetizzarle e portarle a quaranta pagine!

Il 22 gennaio 1962 la copia definitiva fu consegnata al card. Cicognani.

Il 1° febbraio 1962 la firmò e la consegnò alla segreteria del Concilio.

Lo schema liturgico fu esaminato dal 26 marzo al 3 aprile 1962.

Il 13 luglio 1962 lo schema fu approvato e inviato a tutti i Padri conciliari.

Il 16 ottobre 1962 fu comunicato che la sacra liturgia passava all'esame dei Padri come primo tema all'ordine del giorno.

Dal 21 ottobre al 7 dicembre 1962 furono rielaborati il proemio e il primo capitolo.

Dal 23 aprile al 10 maggio e dal 27 al 30 settembre 1963 furono riesaminati gli altri capitoli.

Il 22 novembre 1963, nel corso della 73ª congregazione generale, l'intero schema fu messo ai voti e approvato.

Mercoledì 4 dicembre 1963, alla presenza di Paolo VI, ci fu la definitiva approvazione e la promulgazione della costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*.

La votazione fu: 2147 voti favorevoli e 4 voti contrari.

Paolo VI ebbe a dire:

«...questa discussione appassionata e complessa non è stata affatto senza un frutto copioso: infatti quel tema che è stato prima di tutto affrontato, e che in un certo senso nella Chiesa è preminente, tanto per sua natura che per dignità – vogliamo dire la sacra liturgia – è arrivato a felice conclusione, e viene oggi da noi con solenne rito promulgato. Per questo motivo il nostro animo esulta di sincera gioia. In questo fatto ravvisiamo infatti che è stato rispettato il giusto ordine dei valori e dei doveri: in questo modo abbiamo riconosciuto che il posto d'onore va riservato a Dio; che noi come primo dovere siamo tenuti ad innalzare preghiere a Dio; che la sacra liturgia è la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio, è la prima scuola del nostro animo, è il primo dono che da noi dev'essere fatto al popolo cristiano, unito a noi nella fede e nell'assiduità alla preghiera; infine, il primo invito all'umanità a sciogliere la sua lingua muta in preghiere sante e sincere ed a sentire quell'ineffabile forza rigeneratrice dell'animo che è insita nel cantare con noi le lodi di Dio e nella speranza degli uomini, per Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

[...]

Se ora abbiamo semplificato qualche forma del culto perché sia meglio compresa dai fedeli e sia più consona alla mentalità contemporanea, non è certo nostra intenzione dare meno importanza al pregare, né posporlo agli altri impegni del sacro ministero e dell'azione pastorale, né sottrarre qualcosa alla sua forza espressiva e all'eleganza dell'arte antica; bensì recuperare la sacra liturgia primitiva, affinché sia più aderente alle caratteristiche proprie della sua natura, sia più vicina alle sue fonti di verità e di grazia, e si traduca più facilmente in spirituale tesoro del popolo».

Solenne chiusura della seconda sessione del Concilio Vaticano II,
Allocuzione del Santo Padre Paolo VI,
4 dicembre 1963, nn. 11.13.